

Inizieranno a novembre le prime operazioni sul territorio torinese con un investimento di due milioni e mezzo di euro

“Le città devono tornare a respirare”

Pronta una foresta di 70mila alberi

IL SÌ DELLA REGIONE

Piano approvato così Almese difenderà i suoi boschi

LA STORIA

GIANNI GIACOMINO

Nei prossimi anni il Torinese migliorerà la qualità dell'aria piantando 70mila alberi. Querce, carpini, aceri, frassini, ciliegi e altre specie arboree ed arbustive che assorbiranno anidride carbonica e polveri sottili restituendo ossigeno. Una mega rimboscimento che si è rivelato uno dei progetti migliori in Italia di quelli finanziati per 14 milioni di euro dal Bando Forestazione del ministero dell'Ambiente all'interno del Decreto clima. «È stata una corsa contro il tempo che ha coinvolto progettisti dell'ente, professionisti esterni ed uffici tecnici dei Comuni, ma abbiamo ottenuto un risultato straordinario» dicono la consigliera metropolitana Barbara Azzarà e Gabriele Bovo, dirigente dei Sistemi



Dovrà essere garantita la manutenzione e la sopravvivenza delle giovani piante per i primi sette anni

Naturali. Tutti e cinque sono stati finanziati con mezzo milione di euro ciascuno. «I privati che hanno messo a disposizione i loro terreni per innestare queste foreste urbane - spiega Bovo - Smat a Venaria ci ha garantito 10 ettari oppure i 6 ettari del vecchio aeroporto di Collegno, concessi dai proprie-

tari, perché uno dei problemi è proprio quello di reperire delle aree sulle quali piantare anche in futuro gli alberi». E non solo. Ci sono pure degli sponsor che hanno messo a disposizione risorse per rendere green una delle zone con l'atmosfera più inquinata d'Italia. «L'altra difficoltà è reperire

gli alberi autoctoni - continua Bovo - per questo è necessario costruire una filiera con dei vivaisti che, in futuro, avranno sempre a disposizione delle piante per i rimboscimenti». I cinque interventi saranno effettuati tra Avigliana e Collegno, nell'area tra None, Piossasco e Orbassano, nel Parco de-

La Mandria e nel Parco fluviale del Po, sulla tangenziale verde (Settimo, Mappano e Venaria) e nell'area tra Torino, il Chierese e Moncalieri. In tutto una ventina di Comuni tutti facenti parte del progetto strategico Corona Verde che, da un ventennio, opera per realizzare una cintura di infrastrutture verdi intorno al capoluogo. I primi alberi verranno piantati a novembre. «Oltre ai lavori di riforestazione, dovrà essere garantita la manutenzione e la sopravvivenza delle giovani piante per i primi sette anni» avverte Bovo. Che conclude: «Sono stati presentati anche tre nuovi progetti nell'ambito dell'edizione 2021 del bando forestazione che comprendono Druento e la zona de La Mandria, l'asta fluviale del Po e la riforestazione di 10 ettari di terreni di proprietà del Consorzio Chierese dei Servizi in rappresentanza di ben 19 comuni del territorio. —

Con il piano forestale approvato dalla Regione per conto dell'amministrazione della sindaca Ombretta Bertolo, Almese è oggi il primo paese della Bassa Val Susa ad avere precise linee guida sulla gestione delle proprie risorse boschive: lo strumento essenziale per accedere a finanziamenti, prevenire gli incendi e pianificare lo sviluppo delle aree forestali. Un risultato non da poco per il paese che conta 750 ettari di boschi, oggi interamente censiti, in buona parte di particolare pregio naturalistico, a cominciare dall'area del Musiné.

Il piano forestale è elemento chiave per la gestione attiva dei boschi, compresa la messa a reddito del legname presente sui terreni comunali: a cominciare dai 264 ettari da rinaturalizzare. «Ci permetterà di valorizzare al massimo il patrimonio boschivo anche a fini turistici, sportivi e di fruizione da parte dei cittadini» sottolinea la sindaca Bertolo. **F. FAL.** —